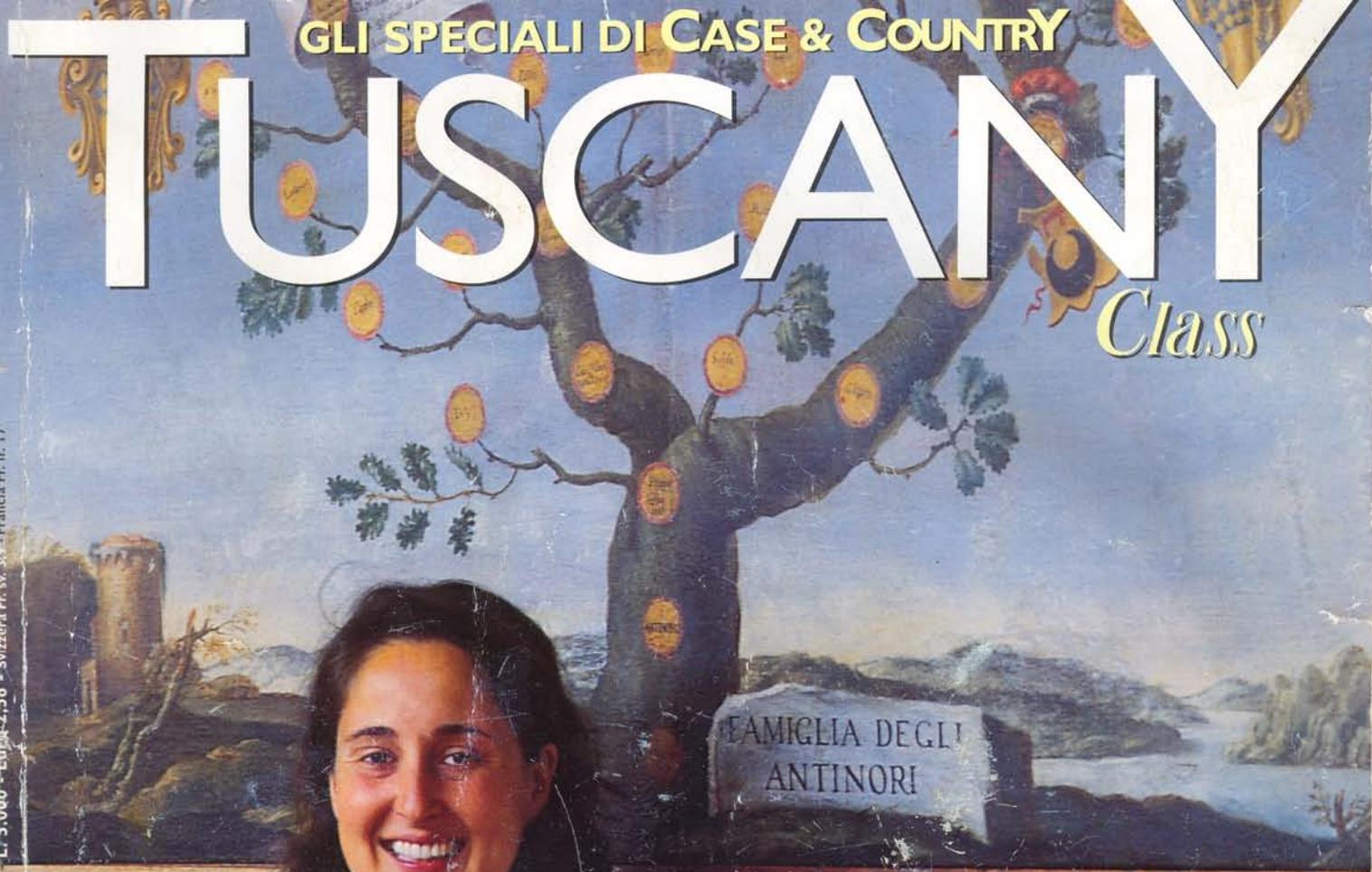


GLI SPECIALI DI CASE & COUNTRY

# TUSCANY

*Class*

Annob 1 - 1991 - Agosto/settembre e 2001  
L. 3.000 - Esp. 4-70 - Svizzera Fr. Sv. 30 - Francia Fr. Fr. 17



**Albiera Antinori**  
nella loggia  
di Palazzo  
Antinori  
a Firenze

**CHIANTI, TERRE SENESI,  
VERSILIA, MAREMMA,  
ARGENTARIO  
TUTTI I MIGLIORI  
INDIRIZZI PER  
VIAGGIARE,  
COMPRARE,  
MANGIARE,  
BERE E  
DORMIRE**

**ALL THE BEST  
PLACES, FOR  
TRAVEL,  
SHOPPING,  
DINING,  
DRINKING  
AND  
SLEEPING**

In collaborazione con

**MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472



**MAREMMA**

UNA PIEVE DELL'ANNO 1000 DIVENTA UN'

*A 1,000-year-old parish church becomes a country home in 2000. A family of architects worked on the arduous restoration of an entire hamlet, where visitors can share a healthy rural way of life with the owners.*

# TRA IL SACRO E

*Una famiglia di architetti si cimenta nell'impegnativo restauro di un intero borgo,*

ABITAZIONE DI CAMPAGNA DEL 2000

# IL TOSCANO

*dove si può condividere, con i padroni di casa, una sana vita agreste*





di Paolo Ferraguti  
Foto di Gianni Ummarino

**U**n luogo ricco di storia con una speciale atmosfera che è insieme sacra e profana. La Pieve di Caminino, a Roccatederighi, è, infatti, un antico complesso colonico che nasconde le mura di una parrocchia di campagna risalente a poco meno di mille anni fa. Qui vissero due santi (Feriolo ed Egenziano) e un eremita, Luca del Taglia, signorotto che si ritirò nella pieve per condurre vita monastica. Lo spirito che aleggia qui intorno è particolare, forse anche mistico, ma di una spiritualità fatta di un forte legame con la terra e scandita dai tempi delle attività agricole che ancora oggi fervono nei dintorni, parecchi ettari di vigna, oliveti e querceti. Nel 1600 la pieve fu trasformata in un piccolo convento. Poi ci fu un lento declino, la parziale distruzione della chiesa e, agli inizi del '900, la riconversione del convento in borgo rurale che, via via, andò spopolandosi definitivamente intorno agli anni 50. Ma nel 1983, l'architetto Piero Marrucchi, sua moglie Daniela Locatelli e il figlio Emiliano hanno dato il via, con amore e intelligenza, al suo recupero. La famiglia ne era proprietaria da più di un secolo, quando uno degli avi, allora uditore presso il Granducato di Toscana, aveva visto in questa parte di Maremma una buona possibilità di investimento. «Il restauro è stato come una scuola di vita per tutta la famiglia e soprattutto per mio figlio Emiliano che, strada facendo, si è iscritto ad architettura a Firenze», spiega

In apertura, la struttura del borgo sviluppato intorno alla chiesa. Sopra, l'entrata con arco che porta al salone. A sinistra, la navata centrale, ora suggestivo salone su cui si affaccia la balaustra in comunicazione con una delle zone notte.

*Previous pages, the structure of the hamlet spreading around the church. Above, the entranceway, with an arch leading into the living room. Left, the central nave, now an evocative living room.*



Piero Marrucchi. Perché i lavori, anche a causa di formalità burocratiche, sono durati 15 anni. «Anni di discussioni, di confronti di idee, che ci hanno unito molto», ricorda il padrone di questa casa così speciale. Infatti il corpo centrale dell'antico complesso colonico, in cui emergono con chiarezza gli elementi dell'edificio sacro, è diventato la loro abitazione. Il resto del borgo, invece, è stato riconvertito in edifici agricoli e in appartamenti autonomi, che vengono affittati per soggiorni di vacanza. Con il nome di Fattoria di Caminino, compaiono nella celebre guida dell'inglese Karen Brown, nota a chi cerca un'ospitalità di charme e non standardizzata (per informazioni: tel. 0564/569737; [www.caminino.com](http://www.caminino.com)). L'ingresso della casa si trova dove una volta c'era la vecchia sacrestia. Da qui, per mezzo di un arco, lo

stesso da cui i monaci entravano nella chiesa, si accede a quello che oggi è diventato un imponente e suggestivo salone. «È il centro della casa, uno spazio grande ma in realtà suddiviso in diversi ambienti. Quello con il camino è l'angolo più intimo dove ci ritroviamo a leggere e a chiacchierare, o a fumare qualche sigaro», spiega Emiliano Marrucchi. Spesso, a Caminino, si organizzano concerti per gli amici in visita ma anche per gli ospiti degli appartamenti in affitto. Ma non sarà impegnativo abitare in un'ex chiesa che per di più è anche un monumento? «Viviamo qui con grande piacere metà del nostro tempo, quello che non passiamo a Firenze dove mio padre ha il suo studio di architettura», spiega Emiliano, «anche perché quello dalla chiesa alla casa non è stato un passaggio brusco. Quando abbiamo

iniziato i lavori, qui c'erano una cantina e un solaio. Poi ci siamo rivolti ad artigiani locali e a un'impresa solo per le grandi opere, come il rifacimento del tetto». Un restauro impegnativo che ora mostra tutta la sua buona riuscita, anche nell'attenzione con cui sono stati scelti materiali della zona. Nel salone si nota il pavimento in cotto locale dalle molteplici sfumature, come la terra qui intorno. È perfetto con i muri in pietra a vista di gran parte delle pareti, il cui lavoro di ripristino è stato svolto da restauratrici della Soprintendenza alle belle arti. Il lungo restauro ha fatto sì che i mobili e i vari complementi potessero essere scelti senza l'ansia di dover arredare subito. Il grande camino, caro a tutta la famiglia, era stato acquistato già da qualche anno ad Arezzo, come molti degli altri oggetti che abbelli-



Sopra, la sala della musica, allestita in uno spazio raccolto accanto all'ex navata centrale. A sinistra, la solennità dell'ambiente invita a riposarsi dopo la piacevole fatica di una battuta di caccia al cinghiale. A destra, il tavolo da pranzo.

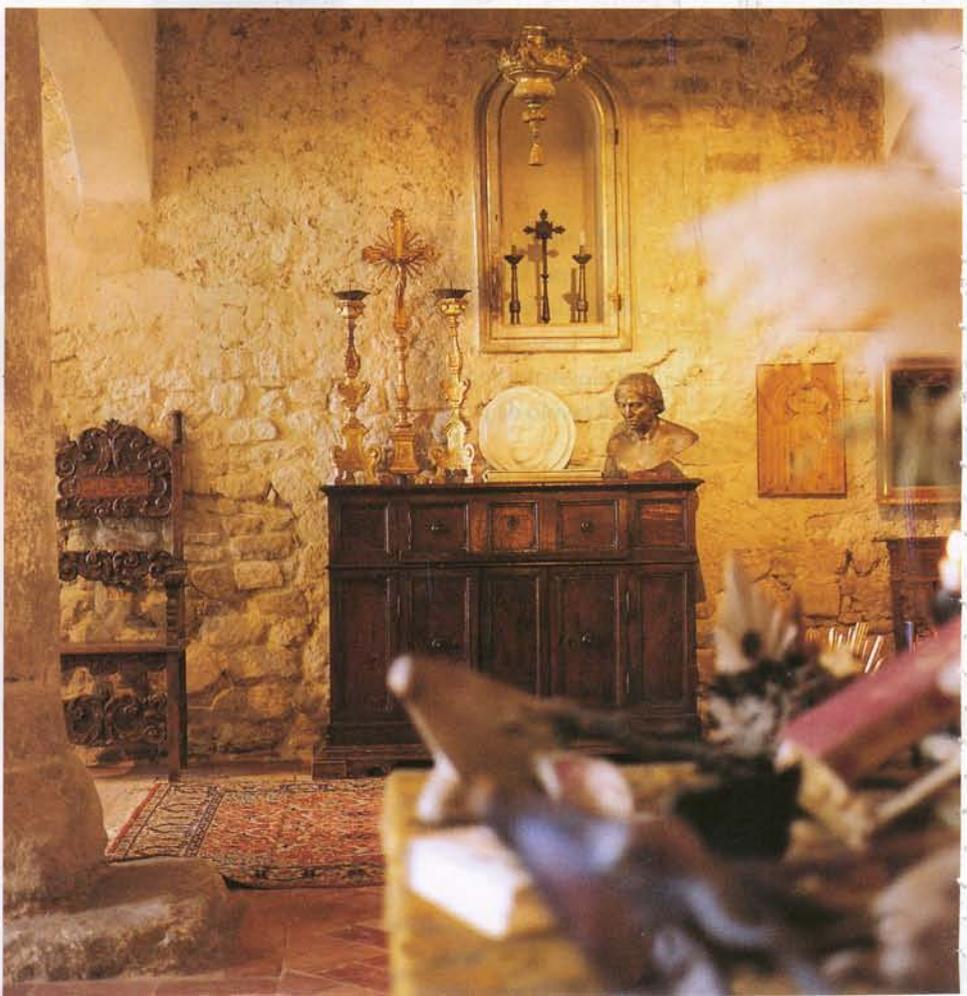
*Above, the music room, created out of a space next to the former central nave.*

*Left, the solemnity of the ambience invites one to rest after the tiring pleasure of a boar-hunting expedition. Right, the dining table.*



## THE SACRED AND THE TUSCAN

*A place steeped in history, with an atmosphere both sacred and profane. The Pieve di Caminino is an old farming complex concealing the walls of a country parish church dating back almost a thousand years. In 1983, architect Piero Marrucchi, his wife Daniela Locatelli and their son Emiliano undertook to restore it. The core of this farm complex, including elements of the church, became their home. The rest of the hamlet has been converted back into farm buildings and apartments that are rented out under the name Fattoria di Caminino, listed in the famous guide by Karen Brown (tel. 0564/569737; [www.caminino.com](http://www.caminino.com)). The entranceway was created out of the former sacristy. From here one enters the former central nave, which today is an imposing and evocative living room. The family area holds some surprises: upstairs, one finds oneself not in the former church but in a part of the adjacent buildings. There is a view of a den and the garden; up more stairs and there is the guestroom, with gallery looking out over the central nave. At the very top, there is the master bedroom and Emiliano's, with a den where he can work on his hobby of building ship models. Mother's pastime is tending to her lemon trees on the patio. In summer they eat there, since as Emiliano says, «In the country you live outdoors.»*





Sopra, la camera da letto, riscaldata da un camino. A sinistra, in alto, Emiliano Marrucchi, il figlio del proprietario; in basso, particolare dell'ex navata laterale. Sulla credenza da sacrestia, oggetti ecclesiastici. Dal soffitto pende un incensiere trasformato in lampadario.

*Above, the bedroom, heated by a fireplace. Top left, Emiliano Marrucchi, the owner's son; bottom, detail of the former side nave. On the sacristy credenza, church articles. A censor turned into a chandelier hangs from the ceiling.*

scono la casa. Ma la maggior parte delle suppellettili, come i putti che si librano sulla parete divisoria della navata o il bel lampadario in ferro battuto, adattato alla luce elettrica, sono patrimonio di famiglia. Come lo sono i dipinti di Romualdo Locatelli, parente da parte di madre, ritrattista del Vaticano e dei Savoia. Per esporre i suoi quadri è stato ricavato uno spazio con una parete a intercapedine aerata e illuminata ad hoc. Come in un museo privato, tanto che alcuni congiunti hanno deciso di donare ai Marrucchi-Locatelli i loro quadri perché proprio lì venissero esposti. Se l'ex navata centrale è vissuta così, tra momenti privati e a volte pubblici, la zona notte riserva molte sorprese. Il motivo è presto detto: si sale e poi si sale ancora e ci si ritrova, senza saperlo, non più nell'ex chiesa, ma in una parte de-

gli edifici adiacenti. Si intravede un salottino, si sbircia il giardino da una grande vetrata, poi si sale ancora e, prima di aver guadagnato la stanza degli ospiti, ci si ritrova, come per incanto, sulla balconata affacciata sulla navata centrale, proprio sul grande salone cui tutto sembra ricondurre. Nella parte alta del complesso rurale si trovano anche la stanza da letto padronale e quella di Emiliano, con un piccolo studio per dedicarsi al suo hobby che è quello di costruire modellini di navi e velieri. Per il passatempo della madre ci sono le piante di limone, da curare e riparare, durante l'inverno, sotto il patio. D'estate si mangia qui perché, come dice Emiliano, «in campagna si vive fuori». E in questo luogo, dove «la campagna è autentica», con i campi nella vallata e i boschi tutto intorno, è veramente un bel vivere.